

I due dipinti qui all'incanto in due lotti distinti (958 e 959) sono accostabili alla produzione di Luti e anzi restituiscono due celebri invenzioni del pittore.

La composizione del *Narciso e Eco* (lotto 958) si pone in stretta relazione con una stampa - incisa da Gaetano Cecchi su disegno di Carlo Bozzolini - pubblicata nel 1795 nel secondo tomo de *L'Etruria Pittrice* (n. CXIV), nel quale è indicata come riproduzione del quadro *Narciso al fonte* di Benedetto Luti, al tempo in casa del marchese Feroni, con la precisazione delle misure "alto B.a 3 1/2. largo B.a 2 1/6" (cm 205,1x126,9 circa). Il volume è dedicato proprio al marchese Fabio Feroni che, nell'introduzione, viene ringraziato per aver concesso la pubblicazione di "una Stampa rappresentante il Narciso, copiata dal prezioso quadro del rinomato Pittore Benedetto Luti (...) esistente nel Palazzo di Vostra proprietà" (Marco Lastrì, *L'Etruria pittrice, ovvero, Storia della pittura toscana, dedotta dai suoi monumenti che si esibiscono in stampa dal secolo X fino al presente*, edito da Niccolò Pagni e Giuseppe Bardi, Firenze, 1795). La precedente storia del dipinto, oggi non identificato, si può ricostruire grazie alla testimonianza di Pascoli che nel 1730, nella sua *Vita* dedicata a Benedetto Luti, segnala in casa del marchese Torri a Roma proprio un *Narciso* e, curiosamente, anche un'altra opera dello stesso pittore raffigurante *Angelica e Medoro*: "Due ne ebbe per la sua villa fuori di porta S. Pancrazio il marchese Torri, una di cui rappresenta Angelica, e Medoro, e l'altra un Narciso" (L. Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*, 1730, p. 231). La villa del marchese Torri fu successivamente venduta all'Arcispedale di Santo Spirito in Saxia, per poi passare nel 1734 a monsignor Giuseppe Maria Feroni, nobile fiorentino poi nominato cardinale. Si comprende quindi come il dipinto, rimanendo sempre in collezione Feroni, raggiunse la casa di Firenze, collocazione che, come si è detto, è attestata nell'*Etruria Pittrice* nel 1795, quindi termine *ante quem* del trasferimento da Roma a Firenze (R. Maffei, *Benedetto Luti: l'ultimo maestro*, Mandragora, Firenze, 2012, pp. 300-301). Come ulteriore testimonianza dell'esistenza di questo *Narciso al fonte* si pone la *Natura morta con trompe d'oeil* di Antonio Cioci, al centro della quale spicca, in formato ridotto, proprio il dipinto di Benedetto Luti da cui fu tratta l'incisione.

L'*Angelica e Medoro* (lotto 959) è da accostarsi a una serie di analoghe composizioni, ripetute da Luti con significative varianti, anche di soggetto, come, per esempio, nel *Bacco e Arianna* di Stamford (Burghley House, inv. 466). Il tema di Angelica e Medoro, tratto dall'*Orlando Furioso* di Ariosto, si ritrova in due disegni dello stesso Luti, uno conservato al Museo del Louvre (Dipartimento Arti Grafiche, inv. 1272) e l'altro a Holkham Hall, Norfolk (Portfolio III, n. 34), nei quali la struttura compositiva è, nel complesso, analoga a quella della tela in esame ma variata nella posizione del corpo di Angelica che, nei disegni, guarda lo spettatore, mentre nel dipinto osserva la mano di Medoro, impegnata ad incidere i nomi degli amanti sul tronco. Ulteriori varianti del medesimo soggetto sono testimoniate anche da altri disegni (Museo del Louvre, Dipartimento Arti Grafiche, inv. 1271; Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, n. 6862 S.). Si segnala, infine, che una tela del tutto identica a quella in esame, ma di misure significativamente differenti, fu presso la Galleria Canessa di Parigi nel 1999 (olio su tela, cm 44x35), considerata però di dubbia autografia da Rodolfo Maffei (R. Maffei, *Benedetto Luti: l'ultimo maestro*, Mandragora, Firenze, 2012, fig. 1 a pag. 295 e pag. 296).



958

**958**

Benedetto Luti (Firenze 1666 - 1724) - (attr.)

*Narciso e Eco*

Olio su tela, cm 186x131

Etichetta al verso "n. 278 / Bened. Luti"

In cornice del secolo XVII (difetti, restauri e estese ridipinture)

€ 2.400/2.800



959

**959**

Benedetto Luti (Firenze 1666 - 1724) - (attr.)

*Angelica e Medoro*

Olio su tela, cm 187x131

Etichetta al verso "n. 278 / Bened. Luti"

In cornice del secolo XVII (difetti, restauri e estese ridipinture)

€ 2.800/3.000